

1617
Toledo pie-
no d'agita-
zioni all'
avviso della
Pace.

con diver-
sioni risolse
di assicura-
re Gradisca.
porcendo-
negli oppor-
tunità i ru-
mori acque-
rati del Pie-
monte.

passa a
scorrere il
Cremasco.

inquietan-
do i Terri-
torii convi-
cini.

onde i Ve-
neti accin-
gonsi alle
difese.

dimanda
il passo per
lo Stato di
Mantova,
con risenti-
mento della
Repubblica.

tuò trà varii pensieri; perche alcuni gli persuadevano di fermare ogni mossa, per non isconcertare la Pace, & altri l'instigavano a proseguire con l'Armi. Sopra tutti il Vescovo di Trieste esaggerava i pericoli di Gradisca, rimostrando, che non poteva sostenersi per quel tempo, che alle ratificationi del Trattato era stato prefisso; onde nell'ultimo periodo della guerra si lasciava a' Venetiani il trionfo con nota del nome Austriaco, e con ignominia dell'Armi. Egli in fine risolse, ò di preservarla con la diversione, ò d'indurre la Repubblica a qualche partito, che salvasse la Piazza, e se pure cadesse, l'obligasse a restituirla. Ciò potè eseguire con tanto maggiore franchezza, quanto che restava libero dalla parte di Piemonte, essendo l'Armi sospese, e'l Dighieres havendo ripassate l'Alpi, perche a' nove d'Ottobre haveva in Pavia il Bethune accordato con lo stesso Toledo, che il Duca dentro lo stesso mese restituisse il preso, e sbandasse l'Esercito, & egli pure nel Novembre rendesse tutto, e disponesse dell'Armi conforme a' capitoli d'Asti. Dunque portatosi in Lodi, e mandato il Principe d'Avellino a Caravaggio, cingeva d'ogni parte il Cremasco, scorrendo il Paese con danno delle Ville di Camisano, e Volpino. Sortirono, per reprimerli, da Crema trecento Cavalli sotto Lodovico Vimercati, con ducento Fanti, che obligarono gli Spagnuoli a lasciare la preda, ma con grosso maggiore s'accostarono a Fara nel Bergamasco, dove per l'angustie d'una strada s'unisce quel Territorio coll'altro di Crema. Ducento Soldati, che guardavano in quel luogo un debole recinto di bassa trincea, s'arresero, uscendone colla spada, dopo cinque hore di pugna. Romano, Terra grossa, & importante, si pose immediate in difesa, accorrendovi Girolamo Cornaro, Proveditore Generale, con Francesco Martinengo, sotto il quale s'unirono militie pagate, e le proprie ancora del Paese. Francesco Erizzo v'andò con titolo di Proveditore, e Commissario. Ma il Toledo, per angustiare la Repubblica maggiormente, chiedeva passo al Duca di Mantova, per inoltrarsi da quella parte coll'Armi, e pubblicava d'introdurre in Castiglione presidio. I Venetiani si dolevano altamente, che in tal modo eseguisse il Toledo i Capitoli d'Asti, che l'obligavano di levar' all'Italia l'offese, le gelosie,